Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

LE SOLENNITÁ
CELEBRATE
DALL' ALMO COLLEGIO
GHISLERO
IN OCCASIONE
DELLA BEATIFICAZIONE
DEL BEATO
PIO QVINTO
Fondatore del medesimo Collegio
NELLA
REGIA CITTÁ DI PAVIA.

IN MILANO, M.DC.LXXIV.

Per Federico Agnelli Scultore, & Stampatore.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

IL dimoſtrarſi grato verſo chi ſi fece prouar benefico, quando non foſſe Legge della Natura, dourebbe eſſere auuiſo dell' Intereſſe. La Gratitudine a' benefizi, che ſi riceuono, paſſa in merito per riceuerne degli altri nuoui; ne ſi dà maggior demerito pe' benefizi ſecondi, della Ingratitudine a' primi. Deueſi da chi riceue corriſpondenza à chi dona: Il non corriſpondere è ſepellire il benefizio ancor viuo, anzi il ſepellire il benefizio è far morire la Beneficenza; Queſta è vna madre, che non può viuere, ſe i di lei parti ſtanno ſepolti. Ma ſpeſſe volte auuiene, che ò per eſſere chi benefica troppo Grande, ò per eſſere troppo pouero chi riceue; Queſti non può corriſpondere, quegli non puol' eſſere corriſpoſto; e quindi ſembra, che naſca non l'Ingratitudine vera, ma vn' ombra, che le aſſomiglia. Pure, perche dell' Ingratitudine odioſiſſime ſon' anco l'ombre, volle il commune conſenſo de' Sauij, che ſi poteſſer pagar con la voce que' benefizi, cui non poteuaſi corriſpondere dagli obligati; e che ſeruiſſe di compenſo la confeſſione del debito. Così niuno hà ſcuſa d' eſſere ingrato, perche ſe le grazie ſi pagano con la voce, ella è vna moneta, di cui hanno à douizia anco i più poueri. Non vi hà coſa meno difficile, che il tributare oſſequioſa la lingua à chi per noi impiegò liberale la mano; ne vi hà coſa più facile, che colle eſterne dimoſtrazioni d'onore, applaudere agli onori di chi ci arricchì colle grazie, e confeſſar d' auere riceuuto quel benefizio, che auerlo riceuuto è il maggior titolo di noſtre glorie. L'Almo Collegio Ghiſlero eretto in queſta Real Città di Pauia dalla magnificenza del B. PIO Quinto non auea forza di corriſpondere, e per eſſere il benefizio in ſe grande, e per eſſere ſtato Maſſimo chi glielo fece. Or queſti per non paleſarſi men grato, nella ſolenne Beatificazione del Gran Pontefice, hà voluto dar que' ſegni d'allegrezza, che poteſſero ſeruire al Mondo per atteſtati inſieme del ſuo debito, e per

applauſi del merito del Beato, anzi hà voluto rendere il benefizio maggiore, con far trà magnifiche pompe comparir Maſſimo chi lo fece. Ma come non è ſolo il Collegio trà gli obligati, così non fù ſolo in dare quelle dimoſtrationi di giubilo, che ſi videro nella Città alla nuoua felice della Beatificazione conceſſa. Tutta la Città di Pauia gode della propria obligazione, che profeſſa ad vn sì grande Beato; quindi è, che tutta la Città volle applaudere a' nuoui onori del Beato, ſon molti gli oblighi, che ella gli deue, furon moltiſſimi i ſegni di giubilo, che ella ne diede. Appena giunſe la ſoſpiratiſſima nuoua à Monſignor Illuſtriſſimo Veſcouo Melzi, che egli ſubito ordinò le ſi applaudeſſe col feſtoſiſſimo ſuono delle Campane alla ſua giuriſdizione ſoggette. Con eguale prontezza diede ordine pure la Città per il ſuono di quelle della ſua Torre, onde s'vdirono in vn medeſimo tempo con queſte tutte le altre formare vn ſol concerto, che continuò per trè ſere in ſegno delle commandate allegrezze. Ma acciò, che ſi rendeſſe perpetua la memoria de' benefizi, che la Città hà riceuuti dal Beato, con atteſtato più viuo, e qualificato volle, che non terminaſſe col ſemplice ſuono delle Campane. Raunoſſi adunque il Conſiglio Generale, à cui propoſtoſi non ſolo il ſuperior merito del Gran Pontefice, ma l'obligo ſenſibile della Città. Eſſer ſtata Pauia preferita dal Beato sì nell'amore, come nella ſtima à molt'altre. Auer'egli voluto ergere in queſta l'Almo Collegio Ghiſlero baſteuole ad onorare qualunque delle Città più coſpicue; Attendendo anche all'vtile con determinare due luoghi pe' Cittadini; potendo per altri grandi motiui ergere detto Collegio in Bologna, non ſolo per eſſere anch'ella Città di ſtudio, ma per hauer'indi tratta l'origine i ſuoi glorioſi maggiori. Douerſi à benefizi sì riguardeuoli eſpreſſione dureuole di gratitudine, non ſolo per corriſpondere a' benefizi paſſati, ma per obligarſi vie più per l'auuenire vn Beato, che ſe auea amata queſta Regia Città quì in terra, molto più la fauorirebbe dal Cielo.

Non

Non eſſerui modo migliore, che l'aggregare la Famiglia nobiliſſima del Beato all'altre antichiſſime, e nobiliſſime deſtinate al Gouerno di queſto Publico; Così darebbeſi il maggior ſegno di gratitudine, che ſi poſſa dare ad vn Publico, e s'accreſcerebbe vna famiglia alle altre, che oltre all'eſſer fiorita ſempre d'Eroi, hà dati più Cittadini anco al Cielo. Non vi fù nel Conſiglio chi con ſegni di allegrezza ſenſibile non approuaſſe queſto, partito, e così onoreuole alla Famiglia Ghisleri, e d'aumento allo ſplendore della Regia Città di Pauia, à queſta per l'acquiſto, che faceua d'vna Caſa coſpicua, à quella per vederſi aggregata alle Famiglie e più antiche, e più nobili d'vna Città così nobile, e così antica. Diedeſene à queſto fine lo ſteſſo giorno da queſti Signori il poſſeſſo al Sig. Pio Ghisleri Caualiere di quelle parti, che atteſtano e l'amore, e la ſtima in cui è preſſo à tutti, il quale non permettendo, che il godimento de' proprij onori ponto ritardaſſe quelle operazioni haueua deſtinate per accreſcere quelle del Beato atteſe ad ordinare que' ſegni di giubilo, che ſi doueuano all'auuiſo di ſimil nuoua. Diſpoſe adunque, che tanto il Collegio, di cui egli è Compatrone, quanto la Caſa propria, à varij ordini di bianche Torce illuminaſſero le ſue facciate, e queſto per trè ſere continue, con ſuoni di Trombe, ed altri allegri ſtromenti, e con lo ſparo di quantità di mortari; E perche queſte allegrezze riuſciſſero più in grado al Beato, ſi accompagnorono da vna pia opera: e fù, che per tutti li trè giorni alla Porta del Collegio Ghislero, ed à quella del Sig. Pio ſi fece larga elemoſina a' Poueri, che auuiſati dalla neceſſità là correuano in gran numero, ed à gran folla. Il giorno ſeguente nella Chieſa non gran fatto grande, ma però vaghiſſima del Collegio, cantoſſi à Muſica iſquiſita dal Reuerendiſſimo Monſignor Vicario Generale Pietro Baruggi il Te Deum con vna ſolenniſſima Meſſa pro gratiarum actione, alla quale oltre al gran numero de Caualieri, e di Dame, interuenne l'Illuſtriſs. Sig. Senatore Podeſtà Don Alonſo della Peña, come altresì

altresì il Magistrato della Città. Quì finirono quelle primiere dimostrazioni d'allegrezza, che per così dire conuenne si dessero all' improuiso; seruirono però di preludi à quelle pompe, che poscia l' Almo Collegio con l'aiuto del tempo, e con l'attentissima vigilanza del Sig. Antonio Ghislero Cameriere d'onore di N. S. Clemente X. e di Monsig. Lodouico Ghislero, e Pio fratello Compatroni, espose agli occhi, ed alle ammirazioni del Mondo, ad onore del Beatificato Pontefice; Poiche il Sig. Pio à celebrarne con maggior magnificenza le Feste, concepì pompe vguali al merito del Beato, e non inferiori all'obligo del Collegio. Se fù l'Idea nel concepirsi magnifica, riuscì nell' essequirsi superba; Si vniro in gara varij eccellenti Pittori, e fiutto delle loro virtuosissime gare, fù la vaghezza dell' Apparato. Questo al presente io descriuo, e per trasmetterne qualche notizia a' lontani, e per lasciarne qualche memoria ne' Posteri. Scriuerò vna piccola relazione d'vna gran festa, e non harò termini, che non sieno difettuosi ad esprimere eccessi di Magnificenza. Chiunque hà veduto il Collegio Ghislero nella passata solennità, e leggerà al presente questo racconto, conoscerà, che non hò potuto dir troppo, e che sono stato sforzato à dir meno. Sempre le gran Feste posero chi le descriue in necessità di non esaggerare, ed in pericolo di sminuire. Mi protesto di lasciare à bella posta moltissime minutezze; ed in ciò solo sarò relatore poco veridico, ma le tralascio perche se cagionarono grande diletto à chi vidde, potrebbono di facile recar non poca noia à chi legge. Molte minuzie per la corrispondenza, con cui si legano trà di loro formano all' occhio vn perfettissimo oggetto, ma se si considerano sciolte dal tutto, non apportano all' Intelletto quel godimento.

Il fine dell' Apparato fù esporre in Quadri alcuni fatti più riguardeuoli del Beato; poiche non vi hà modo migliore per applaudere a' Santi, che il porre al cospetto del Mondo le azioni della lor Vita. Le loro pompe sono le loro opere, i loro applausi sono i lor fatti:

Digitized by Google

fatti: Ma perche l'opere del pennello in ſimili funzioni ſon morte, ſenza l'opera della penna, che lor dà l'anima; vn Padre della Compagnia di Giesù Maeſtro della Rettorica in queſta Regia Città ebbe dal Sig. Pio Ghisleri l'onore di comporre e le Iſcrizioni, e l'Impreſe, e tutto quello che apparteneuaſi ad animar con le compoſizioni latine l'Apparato.

Prima però, che io mi faccia à deſcriuere l'Apparato è meſtieri, che io dia qualche notizia del Collegio Ghislero, accioche veggaſi quanto bello ſia ſtato il Teatro di queſte Pompe. E' queſti vno de' primi oggetti della curioſità foreſtiera, ed vna delle Grandezze della Regia Città di Pauia, poiche ſorge in perfettiſſimo Quadro di ſemplice, ma nobile architettura; ne l'occhio sà decidere così ſubito, ſe ſia la maeſtà, ò la vaghezza maggiore. La Maeſtoſa Facciata, che è meſſa à due ordini, e mezzo di fineſtre, mette in vna Piazza sì ampia, che puol ſeruir di Teatro alla ſua grandezza. A mezzo il tetto dalla parte di fuori ſorge vna Loggia, ò Galleria coperta, e Torreggiante, e queſta ſerue non ſol di vago ornamento al Collegio, per auer figura d'vn bello, e nobile palazzetto, ma di vtile, sì perche in eſſa chiudeſi l'oriuolo, la di cui ſfera dentro al cortile ſi vede; sì perche da quella gli Allieui del Ghisleto puon gir con l'occhio à diporto per la Città ſenza vſcir fuori di Caſa. E tanto baſti auer detto della Fabrica per accennarne vna parte, non per deſcriuerla tutta.

Or il Cortile, che è vn quadro di quaranta Colonne, e quattro Pilaſtri tutto d'ordine Dorico fù il Teatro, in cui rappreſentaronſi queſte pompe. Fù così bene addobato, che in eſſo non v'ebbe parte, tutto che minima, che non aueſſe il ſuo fregio particolare. Poſeſi tutto il Porticato à chiari oſcuri di Quadri eſprimenti vna qualche azion del Beato, d'Impreſe, ò ſimboli, che alludeuano, ò alla Storia dipinta, ò ad vna delle virtù più coſpicue della ſua Vita, di Cartelloni, che conteneuano ò le Iſcrizioni delle Iſtorie, e queſte nel finire degli Archi, ò Elogi particolari, e

queſti

questi pendeano maestosi negli angoli del Porticato. Le Colonne in cui diuidesi, tutte si vestirono di nobilissimi rasi e gialli, e rossi, e questo ad esprimere il più che si poteua, le Bande, che sono nella Diuisa della Nobil Casa Ghislera. La disposizione delle Pitture era questa; E cominciaua da quella parte del Porticato in cui s'entra nell' vscir dalla Chiesa.

Vedeasi prima vna Impresa d'vn vaghissimo Scudo ornato di Cornice, e Sagomati con cartocci, e in fine d'esso trofei or Ecclesiastici, ed or Militari, quelli à oro, e questi à bronzo, sopra d'esso s'intrecciauano Puttini tutti in atto di sostenere i Ritratti de' Cardinali creati dal Beato, e da quelli ben si può scorgere quai Soggetti ei promouesse all'onor della Porpora, sendo tutti stati Vomini Insigni, e di sommo decoro alla Chiesa. Dietro all'Impresa veniua il Quadro messo ad Istoria; Era questo legato in vaghissima Architettura intrecciato à frondi di roueri, allumato di bronzo, e coronato di vn Camauro dorato. Sopra d'esso vi auea vn bizzarro Cartello, che prendea tutto l'Arco, e questi era adorno di que' capricci, che soglion rendere somiglianti Pitture più vaghe. Entro al Cartello à bei caratteri conteneasi la spiegazione della Storia, e due Angiolini in vaghissimi atteggiamenti sosteneuano così viuamente il Cartello, che parea il volessero porgere à leggere à gli occhi de' riguardanti.

Tenneſi sempre quest' ordine, e di Impresa, e di Quadro tutto attorno al Porticato; se non in quanto, come dicemmo più sopra, negli angoli si esposero varij Elogi, come vedranſi più à basso, che lo spezzarono. Da' Ritratti si girauano per lo Volto festoni, che con bel garbo scendeuano agli intercolonnij, e da questi pendeano Medaglioni vaghissimi, che al di fuori ad azurro esprimeuano vn de' Miracoli del Beato, al di dentro nel Porticato dauano à vedere vn Personaggio, ò per armi, ò per lettere, ò per qualsia altra Dignità Illustre, che di questi n'ebbe sempre à douizia la nobil Famiglia Ghislera.

Vedeasi

Vedeasi il tutto corrisponderſi con mirabile proportione, perche il colorito delle Pitture tutto che vario, ſeruiua ad vnir ſotto l'occhio le parti dell'Apparato. Gli ornamenti aggiunti tanto a' Quadri, come alle Impreſe erano vna ricchezza. Correano per tutto il Cielo del Porticato ricchiſſimi feſtoni, che non ſolo ſeruiuano per commettere trà di loro con maggior naturalezza le parti, ma ò per formare varie capriccioſe caſcate, ò per iſcherzare con varij groppi negli Archi d'edera naturale. Se vi fù parte, che non foſſe veſtita dalle Pitture, l'eſſer rimaſta pouera le fù guadagno; poiche con fiorami ò di ſete, ò di Tocche d'argento ſi riempierono que' picciol vani; Così comparue il tutto à sì bell' ordine compartito, e tanto ricco nelle ſue parti, che rimaneuano aſſorbiti da tanta Magnificenza gli ſguardi de' Spettatori. Hò deſcritto fin' hora in genere il Porticato, conuerrammi più à baſſo deſcriuere con maggior chiarezza le parti, acciò chi leggerà queſti fogli, poſſa auere più compita notizia di queſte feſte.

Venuto il giorno alla Solennità ſtabilito, e fù il 5. di Maggio dell'anno 1673. giorno conſegrato al nome del B. Pontefice dalla Santità di Noſtro Signore Clemente Decimo fù l'Apparato condotto à perfezione, e ſe ne aprì il Teatro alla Pietà, ed alla marauiglia di que' moltiſſimi, che vi concorſero. Fù lodato dalle ammirazioni di chi lo vide, ed auerlo veduto vna volta ſeruì à tutti di luſinga, per riuederlo molt' altre. I giorni belliſſimi, che allor correuano, la fama, ch'era precorſa, ſeruiron d'inuito alla diuozion foreſtiera, e di applauſo alla magnificenza di quelle pompe, che ſolennizaua in onore del ſuo Fondatore Beato, il Collegio Ghislero. Comparue al primo ſguardo la Facciata del Collegio, la quale tutto che belliſſima da ſe medeſima, come di ſopra io diceua, fù riabbellita con vn vago penſiere, che ponea ſotto l'occhio tutto quel più di vnito, che v'ebbe nell' Apparato. Dallo ſguſcio, ò come dir vogliamo dal cornicione del tetto ſopra cui due viuaci Puttini in bizzariſſima guiſa

ſoſteneuano vn gran Triregno; Vedeaſi à ſcendere vna vaghiſſima nuuola fino à poſare con grandiſſima naturalezza ſopra la porta. Nel mezzo di queſta nuuola mirauaſi il Ritratto del Beato Pio, e queſti in forma ſferica rappreſentante vn Sole, e tanti, e così bene inteſi erano i raggi, che il coronauano, che in eſſi riflettendo i Solari, ed abbagliauano con diletto gli occhi de' riguardanti, e raddoppiauano con vaghezza quelli del naturale. Più di ſotto al Ritratto poſaua ſoſtenuto dall' Architraue vn Globo di proporzionata grandezza, la cui metà meſſa à Campo colorito di azurro con ſopraui ſeminate ſei Stelle, formaua l'Arme di Noſtro Signor Regnante, parte faſciata à bande e gialle, e roſſe: Eſprimea la diuiſa della Famiglia Ghislera, e così ad vno ſguardo ſolo vedeanſi due diuiſe di due Pontefici, l'vno Regnante, l'altro Beato. Giacea ſotto del Globo deſcritto vna Luna eccliſſata, e tinta à ſangue, e voleaſi con queſta alludere alla memoranda ſconfitta, che ebbe la Luna Ottomana, quando pel Santo zelo del Gran Pontefice ſi vniron l'Armi Cattoliche contro de' ſforzi dell' Inimico commune; e la Vittoria è più nota, che meſtier faccia, che io la racconti. Ad animare queſto penſiere, parto per altro di viuaciſſimo Ingegno, ſi accozzarono inſieme queſte parole tolte da due Salmi diuerſi.

TRONVS EIVS SICVT SOL
ORIETVR IN DIEBVS EIVS IVSTITIA,
ET ABVNDANTIA PACIS
DONEC AVFERATVR LVNA.

Queſte correano à lettere cubitali ſopra capricioſo ſuolazzo, che ſpiccandoſi da' raggi del Sole in cui era con gran vaghezza intrecciato, ſtendeaſi con varij ſcherzi ad abbracciare tutto il deſcritto.

La Porta di finiſſimo marmo macchiato, che nel vero ſuo eſſere è ſuelta à due ſole Colonne maeſtoſamente dal piano: à ſoſtenere con maggiore naturalezza tutta la machina, ſi ornò con finta Architettura, ma in tutto, tutta corriſpondente alla vera nelle otto

Colonne

Colonne finte seguiſſi il Ionico, che è l'ordine delle vere, e furono così ben figurate, che valeuano ad ingannare i più rozzi. Sopra il Fregio, che eſce dall'Architraue ſtauano ritte in piè due belliſſime Statue, vna della Religione, l'altra della Pietà, amendue con le diuiſe, e negli atteggiamenti lor propri. Sul fine del Fregio così nell'vno, come nell'altro eſtremo vi aueano Puttini à bronzo, ed in atto di eſporre in veduta l'Armi del Rè Cattolico, e dell' Eminentiſſimo Barberino, ſotto il cui feliciſſimo Patrocinio viue l'Almo Collegio Ghislero. Negli Intercolonnij vedeanſi Barbari incatenati, ed in atto non sò ben ſe di piangere, ò pur di fiemere di loro ſconfitta; Certo, che ne' lor volti ſi vedea vguale alla diſperazione il dolore. Il rimanente era tutto meſſo à Trofei Militari di ſcudi ſpezzati, di Lune inſanguinate, e di altre varie diuiſe, ma tutte proprie d'alcuni Barbari Perſonaggi, che preſſo Lepanto nella Vittoria dell' Armata Fedele rimaſer Schiaui.

Porta così bene inteſa non poteua introdurre, che in vn Teatro di marauiglioſe vaghezze. Queſte cominciauanſi ad ammirare dall'occhio ſubbito, che ſi poneua il piè nell'Androne, ò ſia andito della Porta. Era queſti tutto pompa, tutto magnificenza, tutto ricchezza. Il Volto adorno di varij ſcherzi, che formauan co' loro groppi le tocche or fatte à fiori, or à Stelle, quaſi per ricamare il Cielo dell' Andito, or laſciate giù à pendere in caſcate sì ben diſpoſte, che non poteaſi veder dall' occhio oggetto, nè di diletto, nè di marauiglia maggiore. Per alludere al Boſco, da cui traſſe il Beato i Natali, eraſi così l' Andito, come tutto il rimanente finto à verdura; onde vedeanſi dal principio maeſtoſiſſimi Archi di Quercia legati à faſce di bronzo, e queſti erano così continui, e così bene ordinati, che porgeuano all' occhio vna ameniſſima proſpettiua. Conducea queſta gli ſguardi ſino all' Andito del Giardino, e quiui laſciaua l'occhio in dubbio ſe più vaga foſſe la verzura finta dall' Arte, ò quella fatta dalla Natura. Gli ornamenti poſti

nell'entrar del Giardino erano ſimili in tutto à que', che abbiam deſcritti nell'Andito della Porta, e così queſti, come quegli auea addobati i fianchi di nobiliſſimi arazzi Fiaminghi, il che mirabilmente giouò ad auuiuare la Proſpettiua del Boſco.

Nella Ringhiera in cui s'incontra l'occhio al primo porſi del piè ſul limitar della Porta, vi aueua vna Statua del Beato alta cinque braccia, tutta di maeſtoſo rilieuo, ed in abito Pontificale. Sedea queſta ſotto nobiliſſimo Padiglione cremesì trinato à oro, quaſi ſoſtenuta da varie nuuole, che le fingeuano il Trono. Intorno alla Statua vedeanſi varij Angiolini tutti in atti diuerſi di oſſequio. Alcuni in atto di alzargli il Piuiale, accioche ſciolta in maggior naturalezza la mano, poteſſe à miglior'aggio felicitare con la benedizione il Popolo quiui accorſo. Altri in guiſa di reggergli il Paſtorale, ed altri di porger baci d'oſſequio all'adorato lembo delle ſue Veſti. Sotto la nuuola ſoſtenuto da due Puttini pendea vn vero Ritratto dell'Eminentiſſimo Barberino. Così facea armonia con la Statua dell'Ottimo tra' Pontefici, il Ritratto del Maſſimo tra' Porporati.

Si è deſcritto fin'ora il tutto in genere, è tempo di venire alle Pitture, che furono vaghe, parti d'vn sì bel tutto: Vaglia per queſte l'eſſere ſtate opere di eccellenti pennelli, che ebber per fine dare alcun ſaggio degli ſforzi del lor valore; Onde non è da prenderne marauiglia, ſe quelle riuſcirono sì naturali nel colorito, e così nelle varie inuenzioni ingegnoſe. Circa le Impreſe, ò ſimboli, che dir ſi vogliano de' auuertirſi, che nello ſceglier de' Corpi: Ebbe mira chi le compoſe alla maggior' vnità dell'Apparato: poiche riflettendo egli al Beato, che ſulla Porta eſpoſeſi in ſembiante di lucidiſſimo Sole, ed al rimanente del cortile, che tutto poſeſi à Boſco, ſtimò pregio dell'opera il ſeguitare quell'ombra di allegoria datagli come à caſo da' Dipintori. Per queſto adoperò per corpi d'Impreſa or vn Sole, or vna pianta à vicenda, cadendogli per altro più in acconcio il rinuenire

corpi

corpi più nobili, e men volgari.

Dalla Porta, che mette dalla Chiesa nel Porticato cominciaua, come habbiam detto, l'ordine dell' Apparato, e da quella in nobilissimo Cartellone pendea l'Elogio soscritto.

Accennaua questo vn poco di quel moltissimo, che potea dirsi in lode del Potentissimo Regno delle Spagne. Il motiuo di questo fù l'essere nato il Beato suddito di così grandi Monarchi.

GEMINO ORBI IMPERAS POTENS HISPANIA
PLVRES SI FORENT, PLVRIBVS IMPERARES.
REGES TVI VICERE, QVÆ NORVNT.
ORBIS PARTEM, QVÆ TVO NONDVM BEATVR IMPERIO
SERVARE DIXERIM FATA
HISPANÆ, NE DESINT IRRITAMENTA, VIRTVTI.
CVM ADEO EXCREVERIS
INCREMENTA, QVÆ DESPERAS IN REGNO,
SPERES IN REGE
SIBI TANTVM POTEST CAROLVS CRESCERE
ORBI IAM MAXIMVS.
AMAS ADHVC INCREMENTA REGNORVM?
CRESCES HISPANIA
SI NOVOS ORBES PARIAT NATVRA, QVI PAREANT?
CVM TVIS ANGVSTA TELLVS SIT SCEPTRIS
TVORVM QVOD FACIS TRANSCRIBE CÆLO COLONIAS:
HISPANIS ENIM AVGERI CÆLVM VIDEMVS IN DIES,
QVANTA IAM ES; QVA CÆLVM CRESCIT?
VNVM TIBI DE MILLIBVS GRATVLOR
AT OMNIVM MAXIMVM,
BEATVM PIVM V. PONTIFICEM OPTIMVM.
FÆLIX HISPANIA, QVOD OLIM TIBI PARVERIT PIVS:
FÆLICIOR SI TIBI VELIT IMPERARE QVI PARVIT
PERGE FÆLICISSIMVM REGNVM:
ET CVM SCEPTRO TVO GEMINVS SIT ORBIS ANGVSTVS
CÆLVM TVIS IMPLE, TVIS NON IMPAR.

A fianco della Porta daua principio l'Impresa ombreggiante la storia, che veniua dietro. Auea questa per corpo vna mano in atto di suellere vna Pianterella gentile dall' orridezza d'vn Bosco, per indi trappiantarla in vn terreno migliore. Il Motto tolto da Ouidio dicea così. *Digna solo meliore*, ed in vero si trappiantò in vn Giardino, da vn Bosco, che giardino da' Santi suole la Religione chiamarsi.

Per questo

Nel primo Arco v'auea dipinto il Beato, e quando in lui si auuennero que' Padri Domenicani, che gli lessero in fronte la sopraſcritta d'vna grand' Indole: E quando ei si buttò a' piedi de' Superiori, per ottenere da quelli le Sagre Vesti. Sopra del Santo Giouine tutto in atti, e di preghiere, e d'ossequio, dinanzi a' Padri; stauano due Angiolini con in mano Corone, e Gigli; nè altri fior vi voleuan, che Gigli, nè altre mani, che d' Angioli à coronare l' Innocenza d'vn' *Angiolo non* sol di nome, ma di costumi. Nel finir dell'Arco v'era il Cartello della Iscrizione, ed era questa.

SACRÆ DOMINICANORVM FAMILIÆ
BEATVS PIVS A PRIMIS ANNIS ADSCRIBITVR.
VT TANTVM PROFICERET IN PONTIFICEM.
NVLLIBI MELIVS PONERE POTERAT
RVDIMENTA VIRTVTVM.

Sull' Impresa, come si disse, stauano que' Puttini, che sosteneuano il Ritratto d'vn Cardinale, e dal Ritratto vsciua nobil festone, che correa con varij giuochi sù per lo Volto; fin' à giugnere agli Intercolonnij, per iui sostenere que' Medaglioni, che al di fuori in azurro conteneano vn Miracolo; al di dentro vn Personaggio Ghislero. A piè d'ogn'vn de' Miracoli leggeasi l'Iscrizione sua propria: Queste tralascio, sì perche mi son prefisso descriuer solo ciò, che si vedeua nel Porticato, sì perche troppo souente s'interromperebbe chi legge. Il Cardinale, che onoraua col suo Ritratto questo primo Arco era di vno congiuntissimo così di sangue, come di virtù al Beato.

Era questi Michele Bonelli primo, e perpetuo Protettore di quest'Almo Collegio. Per essere Pronipote di Pio, fù non così subito ascritto dal Beato tra' Porporati: Diegli finalmente il Cappello mosso dalle instanze de' Cardinali, e fù la Dignità premio del merito, e non dono del Sangue, non conoscendo il Beato altro Sangue, che quel di Cristo.

Rincontro ad esso v'auea il Cardinale GiamBattista Ghis-

Ghisleri, che Nunzio à varij Principi, presso à tutti promosse sì le ammirazioni di sue virtù, come gl' interessi della Chiesa.

L' Impresa, che alludeua alla Istoria del secondo Arco era questa. Vedeansi d'ambe le parti dello Scudo due mani intente à scaricare saette contro del Sole, quando à lor prò più luminoso risplende. Costume ingrato de' Trogloditi, ed Andabati: che al Principe de' Pianeti rendeano oltraggi pe' benefizij. Questi della descritta Impressa era il Motto. *Odistis amantem*. E fù tolto da Valerio Flacco nel quarto degli argonauti. Per ispiegazion dell' Impresa serua la descrizion della storia.

In quest'Arco era dipinta la fuga, che prese il Beato PIO V. dal furor della Plebe quand'era Inquisitore in Como: Poiche non volend' egli, che entrassero nella Città alcuni libri sospetti, che poteano, letti, infettare quel Popolo; alcuni si recarono ad onta ciò, che era grazia; ed ascrissero il benefizio ad oltraggio. Commossa da maligne suggestioni la Plebe assalì nella Piazza il Beato, e se gli strinse attorno per lapidarlo. Egli che ben sapea, che à fuggire da' pessimi non v'hà modo più acconcio, che il ricorrere agli ottimi; si ritirò nel Palazzo degli Signori Odescalchi, e nobilitò con la sua fuga quell' Illustrissima Casa ricca per altro di finissima nobiltà. Il primo in cui si auuenne, ed è espresso nella Pittura fù il Sig. Bernardo Odescalchi, che con vgual pietà, ed amoreuolezza l'accolse, e gli spicciò d' attorno quella Plebe più ardita, che consigliata; Tutto ciò nel Quadro col pennello; Leggasi ora ciò, che vi scrisse sopra la penna.

SACER NOVOCOMI QVÆSITOR
RELIGIONIS CAVSA A VVLGO SAXIS EXCIPITVR,
CONIVRATA VRBIS ODIA, AMORE PIVS VLCISCITVR,
ET IN NOBILES ODECALCHORVM ÆDES
QVOD EAS SCIRET
PATENTES SEMPER FVISSE VIRTVTIBVS,
NOBILI FVGA SE RECIPIT.

Diego Spinosa di nazione Spagnuolo, come fù il secondo,

condo, che fù promoſſo dal Beato Pio alla Porpora, così fù il ſecondo nell'ordine de' Ritratti. Prelato, che illuſtrò la chiarezza de' ſuoi natali con lo ſplendor delle lettere così vmane, come Diuine; d'vna mente non ſol capace d'ogni ſcienza, ma ſuperiore ad ogni più grande affare. Tale finalmente, che potè guadagnarſi e la ſtima, e l'affetto del Gran Filippo II. Monarca, che non ſapea amar, che grand' anime, e che le rendea maſſime con la ſua ſtima.

Corriſpondeua à queſti il Rittatto di Tomaſo Ghiſleri Veſcouo di Ieſi: Fù Prelato zelantiſſimo: gli atteſtati del ſuo zelo furono le riforme de' coſtumi, gli applauſi del ſuo Gouerno furono gli eſſempi, che auea dati à quella Chieſa.

Nel cominciar del terzo Arco vi era l'Impreſa, che alludeua anch'eſſa in parte alla ſtoria, che deſcriuemmo nel ſecondo. Non douea eſſere il Beato Inquiſitor ſenza Premio, ſendoſi in Como à cagion della Chieſa portato con tanto zelo. Gli odij degli empi gli ſeruiron di merito à nuoui onori; e per auerlo voluto opprimere la Perfidia, il douea innalzare la Chieſa. Così auuenne: Poiche fù fatto Veſcouo di Nepi, anco per premio delle perſecuzioni di Como. Da vna Palma sbattuta, e perciò in atto di riſorgere più rigogliosa, era ombreggiato il concetto; e queſti chiaro nel motto. *Quod preſſeris erigar*. Ma il Beato, che ebbe ſempre le Dignità per tormenti, non le poteua riceuere per conforti: giammai queſte furono berſagli de' deſideri di Pio, e ſempre le tenne per glorioſi oggetti de' ſuoi rifiuti, per queſto nel

Terzo Arco mirauaſi il Beato gittato a' piè del Pontefice tutto in atto di ſupplicheuole ad ottener la rinunzia degli onori della Mitra, Non furono ammeſſi da Paolo IV. rifiuti sì generoſi, anzi fin d'allora pensò di promouerlo à maggior grado, ſapendo, che non v'hà maggior merito per le dignità più ſublimi, che il conoſcerſi immeriteuole delle men grandi. Se i penſieri vmili del Beato non ebbero la felicità dell' euento, ebber la gloria dell'attentato con rifiutar quel-

la

Digitized by Google

la Mitra si abilitò a' Camauri, e confessandosi inferiore al Gouerno d'vna Diocesi, si fè conoscere vguale alla Reggenza d'vn Mondo. L'Inscrizione dell'Arco era questa.

EDOCTVS GRANDIVS ESSE
DIGNITATES PROMERERI QVAM SVMERE:
NE PESINAM INFVLAM
QVAM PAVLVS IV. EXHIBVIT LACRYMIS PIVS REIICIT.

Gli due Ritratti di quest' Arco erano, il primo di Girolamo della Souchiere Franzese, chiamato dal Beato da' Chiostri di Chiaraualle, in cui viueua con vgual fama di Santità, e di lettere: agli ostri del Vaticano, in cui visse in gran pregio, e stima à tutti, fuor che à se stesso.

Il secondo era di Sebastiano Ghisleri Vescouo di Strongoli: Questi doppo hauer fatti varij Gouerni Ecclesiastici con vgual proua de' suoi singolari talenti; fù chiamato dal Pontefice Lodouisi in Roma per esaltarlo à maggior grado: Ma la morte preuenne la dignità, così fù conosciuto, ma non riconosciuto il suo merito. Fù il primo, che godesse il Ius Patronato del Gollegio Ghislero.

Le due Imprese dell'Arco quarto ombreggiauano il premio de' suoi rifiuti; e la ricognizion de' suoi meriti. Non doueua tanta virtù chiudersi nelle angustie d'vn Vescouato: ad vn merito così grande si doueuano maggior' impieghi. A spiegar questo vedeuasi nella prima dipinto vn Sole nello spuntar dall'Oriente, chiarissimo ne' suoi principij, ma con sicuri presagi di maggior luce ne' suoi progressi. Aggiugnea luce al Sol dipinto, il motto scritto. *Surget adhuc*.

Lo stesso pensiere esprimeuasi nella seconda: Questa per corpo auea vna pianta di melo granato; ma non ancor fiorito, nel verde però delle sue foglie daua sicura speranza del vicin fiore. Le parole di Virgilio seruiron per animarla, e furon queste. *Induet in florem se se*.

La storia dipinta aueraua i presagi accennati. Esponeuasi in questa il Beato genuflesso dianzi al Pontefice

ce Paolo IV. e questi in atto di dargli la Sagra Porpora. Permise il Cielo la riceuesse; e per non lasciar sì gran merito senza il suo premio, e perche gli essempi di Cardinale sì Santo, maggiormente spiccassero tra' Porporati. Fù creato ancora Sommo Inquisitor della Chiesa. I suffragi con cui à questa somma dignità fù promosso, furono le sue virtù, à cui douenasi il premio, furono i pericoli della Chiesa, che dimandaua il di lui zelo per sua difesa. Così mentre l'vmile aspiraua à star negletto nelle ritiratezze de' Chiostri, volle il Cielo esporlo à benefizio del Mondo sù' Troni. Or leggasi la Inscrizione.

PATI NESCIT PVRPVRATA PII BENEFICENTIA TERMINOS.
PRODESSE OMNIBVS HACTENVS VOLVIT.
NVNC POTEST
SVMMVS QVIPPE CHRISTIANÆ QVÆSITOR REIPVBLICÆ
RELIGIONEM IN PRISTINVM SPLENDOREM
RESTITVIT.

Il primo Ritratto era del Cardinale GianPaolo Chiesa Tortonese: Vomo di singolar perizia d'ambe le leggi, di eccellente prudenza negli affari più ardui: i cui meriti prima furono riconosciuti dal Rè Cattolico con la Toga Senatoria in Milano; poscia dal Beato con la Porpora in Roma.

Il secondo di Filippo Ghisleri Caualiere di Portogallo. A questo diede il Beato Pio V. la Villa Ghislera detta Casaletto, fù anch' egli Compadrone dell'Almo Collegio.

Delle due Imprese del quinto Arco, alludeua la prima alla Dignità di Sommo Inquisitore. Fù quella conferita al Beato, accioche inuigilasse alla estirpazione delle nouelle eresie; e tale fù il zelo, con cui à quella si accinse, che per detto degli Eretici istessi non ebbero nimico più capitale. Ma non si guadagna il benemerito con Dio, senza l'odio degli empij. Da quel posto così sublime tolse infiniti abusi, ed estirpò mille errori: ciò volea dirsi col Sole à mezzo Cielo dipinto; col motto di Claudiano. *Hinc dissipat vmbras.*

La seconda, che auea per corpo vna pianta di Pioppa

pa delle più bianche col motto di Properzio. *Casta placent superis*, additaua, che per l'integrità de' costumi era promosso alle dignità più sublimi di Santa Chiesa. Deesi per maggior chiarezza di questo auuertire ciò, che racconta Eliano essere stato in vso presso gli Eliaci: ed è, che que' Popoli à formare gli altari, od altro, che dcuesse seruire per questi, d'altro legno non si seruiano, che della Pioppa candida: volendo con ciò esprimere qual candor de costumi commendassero i loro falsi Numi ne' Sacerdoti, quando voleano la purezza, il più, che fosse possibile, ancor ne' legni.

Nella Istoria si vedeua il Beato nel Trono Pontifizio in atto di riceuere le adorazioni da' Cardinali; e dianzi ad esso genuflesso S. Carlo Borromeo, il cui zelo concorse à farlo eleggere alla suprema Dignità della Chiesa: Poiche, essendo tra' Conclauisti diuersità di pareri: Egli, che bramaua si creasse vn Pontefice Santo si dichiarò con la sua Fazione, che era la massima, di volere il Cardinale Alessandrino: così questi meritaua di essere eletto, quello meritaua di eleggerlo; essendo di pari Santità e l'Elettore, e l'Eletto. La Inscrizione dicea così.

CREATVS IN PONTIFICEM PIVS
A DIVO CAROLO BORROMÆO
(A MAGNO MAXIMVS.)
NOVVS PONTIFEX ADORATVR.

Finiua questo quinto Arco col Ritratto d'Antonio Carafa Napolitano, prima chiamato dal Beato alla Dignità sua primiera, poscia promosso alla Porpora, la quale ottenne allora, che più la stimaua da se lontana.

Dirimpetto v'auea quello di Paolo Ghisleri fatto dal Beato Gouernatore di Borgo, e Capitano della sua Guardia. Ma la sua Virtù, ed il suo genio guerriero non douea stare ozioso in Roma, quando poteua ageuolare la gran Vittoria per Roma. Si portò per tanto à combattere contro dell'Ottomano nella guerra nauale, in cui il suo valore gli meritò le lodi, e l'affetto de' Principi, e gli applausi del Grido.

Ornauano questo primo Angolo due Elogi. Il primo

Digitized by Google

mo in lode di queſta Regia Città di Pauia. Onorolla il Beato con ergerle in ſeno Collegio così magnifico, qual'è il Ghislero; e queſta onorò il Beato ne' Poſteri del Beato con aſcriuere la Famiglia Ghislera alle Famiglie più nobili della Città.

TICINVM REGIVM,
QVOD DIV FVERIT REGVM SEDES, AVGVSTVM
ATTOLLVNT NIMIRVM REGES TERRAS, QVAS CALCANT:
AVGVSTIVS TAMEN,
QVOD CAPTIVI REGES IN EO ALIQVANDO SERVIERINT
QVAM QVOD IMPERAVERINT DIV.
CIVES VT NOVERIS
SENTIES ADHVC REGES IN CIVIBVS,
ET TICINI REGII NIHIL ESSE NON REGIVM.
VT MAXIMA SIT IN FRVGES
MAIOR EST SOLI FÆCVNDITAS IN HEROES.
NVBVNT HIC PALMIS, LAVRVS
QVA FÆLICITATE CONNVBII; HINC DISCAS
MARTES PARIVNT, ET APOLLINES.
SECVNDÆ ROMÆ NOMEN NE DENEGES.
TANTI NOMINIS MENSVRAM IMPLEVIT,
VT INTAMINATÆ DEIPARÆ TRIVMPHANTI
EXPLICVIT NON TAM THEATRA, QVAM CORDA.
NVSQVAM MELIVS POTERAT SAPIENTIÆ MATER,
QVAM IN HOC LITTERARVM EMPORIO TRIVMPHARE.
ADDE TANTÆ VRBIS TITVLIS,
BEATVM PIVM V. PONTIFICEM MAXIMVM
ADEO SIBI CONCILIASSE
VT ILLAM NON TAM SPLENDIDO HOC ÆDIFICIO
PIETATI, AC SAPIENTIÆ ERECTO
QVAM SVIS POSTERIS AVXERIT.
TANTVS PONTIFEX, TANTÆ VRBI
MAXIMVS LICET, DARE HIS, MAIORA NON POTVIT.

A meglio intenderſi vna particella di queſto Elogio deeſi ſapere da chi legge auere l'anno addietro queſta Regia Gittà celebrato vna ſolenniſſima Feſta in onore dell' Immacolata Concezione; al qual Miſtero profeſſa Pauia vna ſingolare teneriſſima diuozione. La Feſta ſi conduce ſotto l'allegoría del Trionfo, come ſi può vedere nella relazione ſtampata.

Il ſecondo ſopra Bologna ſcritto in vn grande cartello fregiato con le diuiſe della Città: Il motiuo di queſto, fù auer il Beato tratta da quella nobil Città l'ori-

l'origine ne' ſuoi nobili Antenati, tutto che poſcia queſti à cagion delle diſcordie ciuili l'abbandonaſſero, antiponendo vn viuer pouero, ma quieto, ad vn magnifico, ſe turbolento.

HABES HIC HOSPES
SCIENTIARVM PARENTEM, SEDEM NOBILITATIS,
VT VNO VERBO OMNIA CLAVDANTVR ELOGIA
HABES BONONIAM,
QVOD HÆC IN VRBEM NOMINI PAREM EXCREVERIT
DEBVIT ID VIRTVTIBVS CIVIVM:
QVOD VEL IPSI CÆLO CIVES SVOS ADSCRIPSERIT,
SVIS ID CALAMITATIBVS DEBVIT;
FÆLICIOR CVM MISERIOR:
VRBEM ENIM CIVILIBVS MOTIBVS AGITATAM;
OPPIDO BOSCHI POSTHABVIT
NOBILISSIMA GHISLERIORVM FAMILIA:
RATA SCILICET
TVTIVS ESSE, TRANQVILLE VIXISSE, QVAM SPLENDIDE
SENSIT IACTVRAM CIVITAS;
FVGERANT QVIPPE VRBEM, SEDARE QVI POTERANT.
AT NVLLA VMQVAM SINE FELICITATE CALAMITAS.
DISSIDENTIVM PROFVERE VRBI VITIA CIVIVM
EXEMPLA ORBI PARITVRA VIRTVTVM.
BEATVM PIVM V. PONTIFICVM MAXIMVM
EX DIVISO GHISLERIORVM SANGVINE ORBIS HABVIT;
PLACET ILLA CALAMITAS, HAC MERCEDE.

Nell'arco ſeſto era eſpreſſo ciò, che auuenne al Corriere, che portaua la nuoua della elezione alla Maeſtà Chriſtianiſſima del Rè di Francia. Era queſti ſpedito dall'Ambaſciadore Franceſe da Roma à Parigi: Quand'ecco, che nel viaggio ſenz'auuederſene ſi ritroua nella Piazza del Boſco: ſprona il cauallo per rimetterſi in ſtrada, mà in darno, poiche parue inhabile non ſolo al corſo, mà al moto, fin tanto, che il Corriere auiſaſſe la gente affollataleſi intorno della elezione dell'Aleſſandrino al Papato: Ciò fatto à conſolazion di quel Popolo, cominciò à mouerſi il cauallo dianzi oſtinato, e quegli ſi ripoſe felicemente in carriera. Tutto il fatto come ſi vedea maeſtreuolmente dipinto nel Quadro, così leggeaſi nella breue Iſcrizione riſtretto.

SISTITVR AD BOSCHI OPPIDVM
DEVIVS, ET INSCIVS TABELLARIVS.
FRVSTRA EQVVM PVNGENS IMMOBILEM,
DONEC POPVLVM DE NOVO PONTIFICE MONEAT.

Per corpo d'Impreſa quì ſcorgeaſi vn Sole nel più alto del Cielo, che è il luogo più proprio per giouare vniuerſalmente alla terra. Il penſiere era ſpiegato dal motto. *Omnibus vt proſit*. E volea dirſi, che à prò del Mondo Criſtiano era innalzato da Dio al Trono di San Pietro il Beato.

Il ritratto primo era del Cardinale Marc' Antonio Maffei Romano, che doppo hauer fatto pruoua del ſuo gran merito co gli eſami de' primi impieghi n'ebbe in premio la Porpora dal Beato.

Il ſecondo di Ramberto Ghisleri; Queſti poſto dalla Republica al Gouerno di Perugia, e di Padoua rinunziò à carichi così onoreuoli per venire à liberare Bologna dall'eſercito di Federico Secondo: Indi fù mandato per Ambaſciadore al Pontefice.

Nel ſettimo Arco era eſpreſſa la memorabile ſconfitta, che dall'armi del Beato ebbero gli Vgonotti. Tumultuauano queſti in Francia, ed era la fazione sì grande, (che gli ſeguaci de' Perfidi non ſon mai pochi,) che ne ſtaua à pericolo quella Corona. Spedì contro d'eſſi PIO fioritiſſima Soldateſca ſotto il comando del Conte di Santa Fiora; queſti venuto con quei ribelli à giornata, prima quaſi d'intimar la Battaglia n'ebbe vittoria. Sconfitti rimaſero gli Vgonotti: tanto poſcia confuſi, quanto dianzi orgoglioſi; e ne fù aſcritta la felicità dell'euento al valore, non ſolo del S. Fiora; ma al merito del Beato: quegli vinſe con l'armi, queſti con le preghiere che ſono l'armi di quei, che ſono in lega col Cielo. La Inſcrizione era la ſeguente.

PERDVELLIBVS, ET VGONOTTIS OBSESSO
MITTIT PIVS GALLORVM REGI SVPPETIAS.
PII VEXILLIS MILITANS AEREA COHORS;
METVM IMPIIS, SPEM GALLIS FACIENS,
EXEMPLO DOCVIT:
FÆDERATVM ESSE CÆLO, CVI PIVS ADEST.

L'Im-

Digitized by Google

L'Impresa, che auea per fine alludere à questa Istoria era composta d'vn Cielo à fulmini, ed vna Pianta d'alloro, sotto la cui ombra sorgeuano alcuni Gigli. Il motto dicea così *Hac tuta sub vmbra*. Il significato è sì chiaro, che non è mestieri spiegarlo. V'aueua vn' altra Impresa, con cui spiegauasi l'esaltazione del Beato à tutte le dignità più sublimi di S. Chiesa in breuissimo tempo. Era questa formata d'vna Pianta cresciuta à grande altezza, ed in essa intrecciato il motto di Virgilio, *Nec lungum tempus, et ingens*.

Il ritratto era del Cardinale Gaspare Zuniga Spagnuolo versatissimo nella Teologia, cui auea publicamente insegnata nella Celebre Accademia di Salamanca. Fù prima Vescouo di Segouia, poscia Arciuescouo di Siuiglia, indi il Beato ne coronò i meriti con la Porpora, che aueua sempre meritata, giammai ambita.

Rincontro à questo v'aueua il ritratto di Giorgio Ghisleri Caualiere di Malta, e Priore gran Croce. Comandante delle Galere inuiate contro de' Turchi, e Prefetto di Mare per la Republica di Venezia. Questi impieghi seruano pe' suoi Elogi.

Nell' arco ottauo si esprimeua questo Miracolo. Andaua à S. Pietro il Beato accompagnato dall' Ambasciador di Polonia, che in brieue doueua fare ritorno al suo Regno. Questi per non partire da Roma senza Reliquie, chiesene alcuna al Beato, il quale per compiacerlo posesi ginocchione nella Piazza, in cui allor ritrouauansi, ed indi accolta nel fazzoletto di quella poluere glie la diè per Reliquia. Prese di ciò stupore il Polacco, ma giunto à casa vie più gli crebbe la marauiglia, poiche trouò, che la poluere della Piazza erasi conuertita in sangue congelato de Martiri. Il che spiegauasi con l'Iscrizione, che siegue.

QVÆ A PIO VENIVNT,
AVT SACRA SVNT, VEL QVOD AB IPSO VENIANT FIVNT
REGIS POLONIÆ ORATORI SACRA LYPSANA EXPETENTI
COLLECTVM EX PLATEA PVLVEREM PORRIGIT;
MOX CRVORE MARTYRVM
PVLVIS ALIAS SPRETVS IMBVITVR.

Alludeuasi con l'Impresa all'vmiltà, ed al niun concetto, che auea di se medesimo il Beato. Quanto più l'innalzaua Iddio, e quanto più palesaua il suo merito; tanto egli si deprimeua con la considerazione del suo nulla, come ei diceua: Quindi è, che volendo Roma eternarlo ne' marmi con ergerli il simulacro; egli con miglior senno, che non fè già Catone, rifiutò gli onori della Statua nel Campidoglio. Spiegauasi quest' vmiltà con la Quercia, che tanto più profonde getta le radici nella terra, quanto più alti porge li rami nell'aria. Il motto. *Tendit ad ima altior.*

Il ritratto di Gaspar Geruantes Spagnuolo, questi doppo auer onorato più Mitre: Doppo esser stato al Concilio di Trento, doue lasciò que' Padri ammirati del suo profondo sapere; ad istanza di Filippo Secondo ebbe la Porpora del B. Pio V.

Il secondo era di Carlo Ghisleri. Questi doppo auer militato in Fiandra sotto le insegne di Casa d'Austria; fù Capitano delle Fanterie d'Ascoli per lo Beato Pio Quinto.

Nell' Arco nono era espresso il gastigo, che ebbe dal Cielo vn' Eretico, che dianzi à gran Popolo corso ad vdire le sue maluaggie dottrine; vscì in parole di spregio, e di scherno, che lacerauano la vita incolpabile del Beato. Or questi mentre staua sul meglio, anzi sul peggio del suo dir male; di repente ammutì senza poter iscolpire ne pur parola: e quasi l'ammutolire in castigo d'vn mal parlare fosse pena inferiore alla colpa: doppo auer perduto l'vso della fauella, perdè quello della vita. Così Iddio difese il merito del Beato, e castigò l'ardire sacrilego del Predicante. Spiegaua il tutto l'Iscrizione seguente

PII LAVDVM NON VLTIMA AB HÆRESI NON LAVDARI
FORTE PRIMA CONTEMNI, ET TIMERI.
AB ANGLO E SVGGESTV DICENTE CONTEMNITVR
VINDICES SVPEROS SPRETVS PONTIFEX HABVIT
ANGLVM QVIPPE REPENTE VOX DEFECIT, ET VITA.

Vn Frassino con alcune serpi in atto di fuggire dalla sua ombra col motto: *His noxia tantùm.* Seruì d'Impresa.

Digitized by Google

presa. E volea dirsi non solo ciò, che si disse più sopra del Predicante, ma che il Beato à tutti fù buono, fuor che a' pessimi. Egli è notissimo ciò, che del Frassino racconta Plinio, seruir l'ombra di questo per auuelenare le serpi.

V'auea quì il ritratto di Nicolò Pelue Francese. Questi adoperossi prima in Iscozia ad estirpar l'Eresia, poscia in Francia, oue visse in alta riputazione tenendo luogo nel priuato Consiglio Regio. L'amore del Rè, gli ossequi del Regno, il zelo della Religione furo i suffragi, per cui ebbe dal Beato Pontefice il Cappello.

L'altro era di Dinarello Ghisleri, che onorò varie cariche nella Republica, finche eletto à mantenere illesa la libertà gli conuenne prender l'armi contro i Scaligeri.

Quì nel secondo angolo pendeuano ne' suoi vaghi cartelli due Elogi. Il primo in lode della Città d'Alessandria. Onorò il Beato questa Città con prenderne il nome, e volersi chiamare l'Alessandrino.

NÆ TV FELIX ALEXANDRIA?
TVO AGNOMINE PIVS VOLVIT INSIGNIRI
HOC VNO SVO NOMINI STVDVIT,
LATERE SEMPER QVI VOLVIT.
NON SIBI TAMEN, SED PVRPVRÆ
TAM GRANDE NOMEN ASSVMPSIT;
CVM ALEXANDRINVM VOCARI SE IVSSIT:
VT NIMIRVM, NON IMPAR
PVRPVRÆ NOMEN IVNGERET;
ADEO MAGNVM EST, QVIDQVID EST TVVM.
FELIX CIVITAS?
PLAVDIMVS NOMINI TVO, QVO CRESCVNT MAXIMI,
ILLVD SIBI PIVS ADSCRIPSIT,
VT SIBI LEGEM IMPONERET PATRANDI MAGNA:
NESCIVNT QVIPPE CIVES TVI EGISSE NON MAXIMA,
QVOS NOMEN IPSVM MONET AD GRANDIA.
HOS QVI NOVERIT
ARMIS, TOGIS, BELLO, PACE CONSPICVOS:
DISCET INDVBIE
ESSE HEROEM AGERE, ALEXANDRINVM VOCARI.
NEC TE EGO VLTRA LAVDAVERIM
SATIS AMPLVM TIBI NOMEN ELOGIVM,
QVOD EO B. PIVS V. MAGNVS LICET
EXCREVERIT IN MAXIMVM

Nel ſecondo Cartello v'auea l'Elogio del Boſco; luogo nobilitato da' glorioſi natali d'vn Pontefice, che potrebbe eſſer giuſta ſuperbia delle Città più coſpicue. Dicea queſti così.

NVLLVM STERILE VIRTVTIS EST SOLVM.
HEROES VBIQVE, ET NASCI POSSVNT, ET FIERI.
HOC TE DOCENTE DIDICIMVS
FÆLICISSIMVM BOSCHI OPPIDVM;
ET SI TRAHIMVS VRBIVM LAVDES A NOMINE,
HÆC EST TVARVM LAVDVM NON VLTIMA,
QVOD NOMINE NON INDIGEAS, VT LAVDERIS.
VRBES SE TITVLIS TVIS TE COMENDES HEROIBVS;
HABES ENIM SI NVMERES, PLVRIMOS
SI ÆSTIMES MAXIMOS.
AT QVOD EX TE ACCEPIMVS
BEATVM PIVM V. PONTIFICEM MAXIMVM
TE CÆLVM VERIVS, QVAM OPPIDVM DIXERIM:
NOVVM ENIM SOLEM HABVIT ORBIS IN PIO.
QVID NI NOVVM SOLEM HABVERIT?
LVMINE SVO BARBARAM LVNAM EXTINXIT
HOMINVM ANIMOS DIVINIS FLAMMIS ACCENDIT.
SOLEM TVVM SYDERA NORVNT ALTERIA,
CVI CÆLVM PANDVNT.
AT FORS PIVM SOLEM IN HOC VNO NON DIXERIS:
QVOD ERRARIT NVMQVAM.
ERRARIM EGO FÆLICISSIMVM OPPIDVM;
SI TVARVM LAVDVM
QVÆRAM AMPLIORA ARGVMENTA POST PIVM.

Nell' Arco decimo vedeaſi il Beato in atto d'imporre la Corona al Duca Coſimo de Medici. Diede à queſto Principe il Titolo di Gran Duca in premio de' meriti, che aueua con Santa Chieſa. Tutto ſpiegaua l'inſcrizione.

COSMVM MEDICEVM HETRVRIÆ PRINCIPEM
TITVLO MAGNI DVCIS INSIGNIT.
FORTVNÆ VICES NESCIET HÆC CORONA,
QVAM MEDICEORVM CAPITI TANTA MANVS IMPOSVIT.

All' Iſtoria dipinta voleuaſi alludere con l'Impreſa. Fù queſta compoſta d'vn Sole, che paſſa pe' ſegni del Zodiaco col motto. *Lucem ſplendentibus addit*. E volea dirſi, che ſi come il Sole accreſce la luce à quei Segni,

Digitized by Google

gni, così il Beato accrebbe la grandezza à quel Prencipe con lo ſplendor di quel titolo, che s'era guadagnato col merito.

Il ritratto era del Cardinale Giulio Antonio Sertorio da Caſerta. Queſti pel tenor della vita menata irreprenſibile ancora de' Critici più ſottili per l'vniuerſale erudizione degli Scrittori più eletti, per la notizia delle più nobili diſcipline ebbe dal Beato la Porpora, per cui ſi acquiſtò nuoui meriti con non ambirla.

Al ſecondo luogo v'auea quello di Gerardo Ghisleri, che per l'altiſſima ſtima, in cui era nella ſua Patria fù mandato Ambaſciadore à varij Principi della Repubblica.

Nell' Arco vndecimo rappreſentaũaſi ciò, che auuenne all'Imperadore Maſſimiliano Secondo. Queſti non moſtrandoſi così pronto in eſequire alcuni ordini intimatigli dal Legato Apoſtolico in materia di Religione; Videſi comparire dinanzi à gl'occhi il Beato con vna sferza alla mano in atto di minacciarlo. Dalla viſione atterrito ſubito al Legato vbbidiente ſi arreſe: atteſtando la Santità del Pontefice con ſuoi timori. Queſta era l'Inſcrizione.

MAXIMILIANVS SECVNDVS
LEGATO PONTIFICIO MOREM GERIT,
QVOD ADSTANTEM SIBI ARMATA FLAGELLO MANV,
TERRITVS TERRENTEM
BEATVM PIVM QVINTVM VIDEAT.

Spiegauaſi queſto fatto dalla prima Impreſa. Auea queſta per corpo vn Sole in Lione: per motto le parole tolte dal Pontano. *De Stellis, vel Terrendo iuuat.* E volea dirſi, che il Beato tutto che alcune volte ſi dimoſtraſſe come ſopra ſeuero; era ſempre ciò à maggior giouamento degli altri; così gioua anco il Sole in Terra, quando per altro pare, che la inceneri con le ſue fiamme.

La ſeconda Impreſa ombreggiaua la continuata vnione con Dio, che ebbe il Beato, ò eſpoſto à gl'occhi del Mondo ſopra de' Troni, ò ritirato ne' Chioſtri. Giammai fuui affare, che il diſtaccaſſe da Dio, ne mai

ne

ne intrapreſe veruno, che fuſſe diſtaccato da Dio. Quindi naſcea il vederſi tante volte il Beato come eſtatico, e fuor di ſe, ſe bene non mai meglio in ſe che allora, poiche era in Dio. A ſpiegare queſta vnione ſi dipinſe l'edera ſtrettaſi all'olmo, col motto Sacro. *Tenui, nec dimittam*; parole addattate da' Santi all'anima contemplante.

Il Cardinale, che quì aueua il ritratto era Pietro Donato Ceſi Romano. Fù queſti Grande per eſſere figlio d'vna Famiglia delle più nobili nella Città Capo del Mondo. Maggiore per auerſi meritata la Porpora con viue proue del ſuo valore; ſempre vguale nella diuerſità degli impieghi.

Il Perſonaggio era Pietro Ghisleri Caualiere di Malta, e Priore di San Luigi degli Alemani.

Nell'Arco dodecimo rappreſentauaſi vn Miracolo della ſua coſtantiſſima diuozione. Viciniſſimo à morire, e finito di forze, volle viſitare le ſette Chieſe di Roma, per licenziarſi, come egli auea in coſtume di dire, da que' Santi, che in quelli Sagri luoghi ſi adorano. Fece ancora la Scala Santa ſoſtenuto però da Cardinali, che egli non ſi poteua più reggere in sù la vita, non auendo fin d'allora altro di viuo, che l'amor verſo Dio, che gli diuampaua nel cuore. La Inſcrizione dicea così.

MORTI PROXIMVS SEPTEM OBIT ECCLESIAS:
SACROS GRADVS, AMORE MAGIS,
QVAM GRESSV PERCVRRIT.
QVID NI RECTA MOX EAT IN CÆLVM.
CHRISTI VESTIGIA, VT ADORAVIT ADDIDICIT.

La prima Impreſa tutta era in alludere à queſto fatto; poiche vedeaſi vn Sole viciniſſimo all'Occaſo, ma tuttauia luminoſo col motto. *Ardet adhuc lucetque*. E volea dirſi, che il Beato Sole riſplendentiſſimo di Santa Chieſa, vicino al tramontare ardeua tuttauia d'amore, e riſplendea con l'eſſempio.

Dalla ſeconda ſimboleggiauaſi l'elemoſina, Virtù ſingolariſſima del Beato. Appena ebbe le Chiaui di

San

San Pietro in mano, che ſubito le adoperò in aprire gli ſcrigni più prezioſi per diſtribuir a' più biſognoſi i teſori. Non v'ebbe mendico, che nol trouaſſe prontiſſimo a' ſuoi biſogni. Miſura al ſuo dare era il deſiderio di chi chiedeua. Onde à prezzo d'oro diſtribuito ſi comprò dalla Fama quel titolo di Padre vniuerſale de' Poueri. A ſpiegar queſto dipinſeſi il Sole in Acquario col motto. *Dat omnibus vnus*.

Il Cardinale, che onoraua queſt' Arco era Carlo Graſſi Bologneſe. Queſti verſatiſſimo negli affari così di lettere, come politici, valſe à conchiudere preſſo a' Prencipi Criſtiani la lega contro dell' Ottomano.

Rincontro ad eſſo v'era il ritratto di Filippo Ghisleri, che prima Senatore aggiunſe con i ſuoi meriti nuouo ſplendore alle Toghe. Indi deſtinato Ambaſciadore al Pontefice promoſſe à merauiglia gl' intereſſi della ſua Patria, e la ſtima de' ſuoi talenti.

Nell' Arco decimo terzo vedeanſi le meretrici conuertite alla viſta del Cadauero del Beato. Così auuenne il fatto. Eſpoſto, che fù in San Pietro il Defunto Pontefice, accorſeui tutta Roma, ò per auerne qualche Reliquia, ò per allegerirſi la pena con vedere l'oggetto del ſuo dolore. Vi accorſero ancora in buon numero Donne di male affare, non però à fine di venerarlo, ma di ſchernirlo. Godendo di veder morto vn Pontefice, che non auea permeſſo, che eſſe liberamente viueſſero in Roma. Appena il videro, che ſentironſi cangiar gli animi, ed in vece di riderne ciò, che ſi erano già preſiſſe, diedero in vn dirottiſſimo pianto con ſegni publici di pentimento. Così cangiaron vita all' aſpetto del Pontefice morto, e ſe prima furono Taidi di laſciuia, diuennero poſcia Madalene di penitenza, dando à Roma più eſſempij, che dianzi ſcandali. L'Inſcrizione era queſta.

FÆMINÆ PERDITI PVDORIS, ET NOMINIS
ILLVSVRÆ CADAVERI B. PII OCCVRRVNT AD FVNVS
EXTINCTVM, VT VIDENT
SENTIVNT ANIMI IMPVRAS FLAMMAS EXTINGVI:
ET DOCENTE MORTVO MELIOREM INEVNT VITAM.

Per

Per alludere à queſta Iſtoria con l'Impreſa, ſi dipinſe vna pianta di Balſamo reciſa à terra, e vicine ad eſſa alcune ſerpi, che vomitauano il veleno. E notiſſimo à chiunque sà le proprietà delle Piante eſſer qualità del balſamo sforzar le vipere à rendere il toſſico. Per motto vi ſi poſero le parole di Stazio, *Vel ſucciſa iuuat*. Il che tutta ſpiega la conuerſione deſcritta.

Il primo ritratto era del Cardinale Carlo d'Anghien Franceſe. Queſti all' Iſtanze del Rè di Franzia ebbe la Porpora dal Beato in premio delle ſue lettere, Pietà, e zelo di promouere la Religione.

Il ſecondo era d'Ettor Maria Ghisleri Caualiere di Portogallo. Queſti con altri virtuoſiſſimi Caualieri inſtituì l'Accademia della Viola.

Nell' Arco decimo quarto rappreſentauaſi la viſione, che ebbe la Santa Madre Tereſa. Comparuele il Beato tutto luminoſo, e circondato di gloria, deſtandole nel cuore deſideri di Paradiſo, ſtaccandole l'animo da tutto quello, che ella potea veder di terreno.

BEATVS PIVS CÆLESTI LVCE CLARISSIMVS
DIVÆ THERESIÆ SACRA MEDITANTI APPARET:
ASPECTV INGERENS VIRGINI
TERRÆ FASTIGIVM CÆLI AMOREM.

Per iſpiegar la purezza verginale, che mantenne ſempre illibata il Beato Pontefice ſi dipinſe nell' Impreſa vn Sole in ſegno di Vergine col motto. *Deflexit numquam*.

Di Arcangelo Bianchi da Vigeuano Cardinale era il ritratto. Queſti fin da fanciullo conſegnatoſi à Dio nella Religione di San Domenico portoſſi co' paſſi del merito prima alle Cattedre, e poſcia à preſedere ne' Tribunali della Santa Inquiſitione. Indi dal Beato fù chiamato dalle lane de' Chioſtri agli Oſtri del Vaticano.

L'altro ritratto era di Virgilio Ghisleri. Fù prima queſti creato Caualiere da' Bentiuogli: Poi Senatore dal Pontefice Giulio Secondo, ed Ambaſciadore più volte a' Principi. Atteſtati del ſuo merito furon gli applauſi della ſua Patria, e le inuidie de' ſuoi emoli.

E aper-

Digitized by Google

E aperto queſto terzo angolo della magnifica Scala, che conduce sù pel Collegio. Fù queſta anch' ella adorna, e ricca di nobiliſſimi arazzi di Fiandra ne' fianchi, nel volto poi aueanui vaghiſſime caſcate, e capricci, che formauano le toche d'argento meſſeui con quella iſteſſa magnificenza, che deſcriſſimo ſopra nel Porticato. Dall'Arco maeſtro, che fà l'apertura della ſcala, vedeaſi à pendere il Cartellone in tutto ſimile agli altri nella vaghezza degli ornamenti. Contenea queſti l'Elogio della Nobiliſſima Famiglia Ghislera, mà troppa era la materia, e poco lo ſpazio per vn' Elogio, per cui appena ſarebbono baſteuoli gran volumi. Chi lo compoſe ſtimò meglio adorar vn ſolo Ghislero con gli oſſequij del ſuo affetto, che lodar tutti con le debolezze della ſua penna ineguale alle lodi d'vn ſolo, non che di tutti. Seruono per Elogi di così nobile, e così antica Famiglia gli applauſi della Fama, e le acclamazioni del Grido. Le Impreſe degli Antenati, le azioni de' preſenti, e meglio ſanno lodarſi queſti con le loro opere, che altri non farebbe co' ſuoi encomij. L'Elogio adunque dicea così.

NON EGO TVIS TE MIROR IN ATAVIS
NOBILISSIMA GHISLERIORVM FAMILIA.
HEROES TVOS
ARMIS, TOGIS SENATORIIS, FASCIBVS INCLYTOS
NON TAM BONONIA SENSIT, QVAM ORBIS.
MITTO MAGNA TVORVM NOMINA FAMÆ NVMINA.
MITTO ACVTVM IAM DIV CÆLVM,
BEATA PHILIPPA, ET BEATO BONAPARTE GHISLERIIS
VNVM EX TVIS NON LAVDO
ADORO PONTIFICEM
BEATVS PIVS QVINTVS
NON TAM TITVLO, QVAM VIRTVTE SANCTISSIMVS;
MERITO ÆQVE, AC DIGNITATE MAXIMVS:
PIETATEM NOMINE PRÆFERENS, MORIBVS EXPRIMENS
OMNIBVS PRÆTERQVAM PESSIMIS, OPTIMVS,
ACCEPTVS OMNIBVS, PRÆTERQVAM SIBI,
MAGNO NOMINI, MAXIMO MVNERI SVPPAR,
ITA PONTIFICEM GESSIT, VT IDÆAM RELIQVERIT.
CHRISTIANÆ REIPVBLICÆ PRÆFVIT NON MODO,
SED PROFVIT:
NAM POST RESTITVTAM FELICITER
REGIBVS PACEM, MORIBVS LEGEM, NVMINI CVLTVM
SA-

Digitized by Google

SACRIS CLAVIBVS
VEL HÆRESI OS OCCLVSIT,
VEL CÆLVM TERRIS APERVIT.
PETRI ITA MODERATVS EST NAVEM,
VT EA INTEGRAM TVRCHARVM CLASSEM INFREGERIT
SISTE HIC AVDAX CALAME
MAXIMVM VNDEQVAQVE PONTIFICEM
ADORO NON LAVDO.

Il ſecondo Elogio era in lode dell' Vniuerſità di queſta Regia Città di Pauia. Gran ſtima ne fè il Beato con ergere vn Collegio, i cui Allieui douеſſero quiui apprendere le ſcienze: ed eſſa corriſponde alla ſtima, che egli ne tenne; poiche riceuendo li Principianti non li licenzia, che laureati. L'Elogio era queſto.

TE
TICINENSEM VNIVERSITATEM SATIS LAVDARE
VANVS HACTENVS LABOR.
PIVS V. PONTIFEX MAXIMVS BEATIS ADSCRIPTVS EST
BREVI NVNC ABVNDE LAVDARI POTES ELOGIO.
MAGNA HVCVSQVE LAVS,
QVOD AD SAPIENTIAM TVAM
EXTERÆ GENTES MISERINT SVOS
MAIOR, QVOD OLIM VATICANVM,
MAXIMA QVOD NVNC CÆLVM.
VIDE QVANTI TE PIVS FACIAT,
VEL E CÆLO TE LAVDAT,
VT ALVMNIS SVIS PROSPICIAT, TIBI TRADIT,
RATVS EOS
SVOS PROBARI NON POSSE NI TVOS EFFICIAT.
ADDITVS CÆLITIBVS PONTIFEX
FVSIVS LAVDAVIT TE NVMQVAM;
QVAM CVM TVARVM LAVDVM FECIT EPITOMEM.
HANC PORRO FECIT, CVM TIBI TRADIDIT SVOS.
NON EST PII POSTREMA LAVDVM,
QVOD HÆREDITARIAM INSVBRIÆ
FECERIT SAPIENTIAM.
SIT TVARVM PRIMA,
QVOD LEGAVERIT TVAM.

Nell' Arco decimo quinto vi auea l'Apparato di giubilo, che ordinò il Gran Turco quando inteſe la nuoua della morte di Pio. Fece accendere fuochi d'allegrezza per tutta Coſtantinopoli, e da lui ſolo non fù pianta la morte d'vn Pontefice, che ebbe tributarie al ſuo

Digitized by Google

ſuo funerale le lagrime d'vn Mondo intero. Si rallegrò quel gran Tiranno, non ſolo perche della morte degl'Ottimi ſono figlie l'allegrezze de' Peſſimi: ma perche colla vita di Pio finiuano gli timori dell' Empio. Egli ne auea domato l'orgoglio, e ſperaua di annichilarne l'Impero: è certo, che ſe ne viueua il Pontefice, vedea morta quel Barbaro la ſua Potenza, ma tanto forſe non meritaua il Mondo Cattolico, e così la morte del Beato poſe fine à' timori dell' Ottomano, e termine alle ſperanze de' Chriſtiani; Quindi da queſti fù riceuuta con lagrime, da quello con allegrazze. Sopra l'Arco ſi leggeua queſta Iſcrizione.

MAGNVS TVRCARVM TYRANNVS
DE PII OBITV CERTIOR,
IN BARBARÆ LÆTITIÆ ARGVMENTVM
PER VRBEM DOMINAM FESTIVAS IMPERAT FACES
TIMORI NON TAM SVO, QVAM CHRISTIANI ORBIS SPEI
IVSTA PERSOLVENS.

Al detto di ſopra alludeuaſi con l'Impreſa compoſta d'vn Sol, che tramonta, ed vna Luna, che nel di lui tramontare riſorge. Il motto era. *Surgo quod ille cadit*. Ne per intenderla altro vi vuole, che il leggerla.

Il primo ritratto era del Cardinale Felice Peretti. Queſti doppo vari affari condotti a fine con ammirata prudenza accompagnato dalla ſua fama ritornò in Roma, doue il Beato con la Porpora ne riconobbe il valore. Poſcia con la virtù accompagnata dalla prudenza ſi ſpianò la ſtrada alla maſſima delle grandezze: Poiche col nome di Siſto V. ſedè nel ſoglio di S. Pietro.

Il ſecondo era d' Ettore Ghisleri Inſigne e nella Toga, e nell' armi; ſposò gli allori alle Palme, ſendo e Capitano, e Soldato non può ſcriuerſegli maggior Elogio di quello, che gli compoſero le acclamazioni della ſua Patria chiamandolo Ettore il Sauio.

Nell' Arco decimo ſeſto vedeaſi S. Filippo Neri in atto di curare infermi, ed energumini: adoperando non altro, che vna Pianella del Beato, con quella il Santo liberò più languenti, come leggeſi nella ſua vita. L'Inſcrizione dicea così.

Digitized by Google

SANCTVS PHILIPPVS NERIVS
PII CREPIDAM ADHIBET IN PRODIGIA.
HANC ENIM VT LANGVENTIBVS ADMOVET,
INSPERATÆ INCOLVMITATI RESTITVIT.
QVANTVS FVERIT PIVS, HINC VIDEAS.
VEL QVÆ CALCAVIT, MORBIS IMPERANT, ET NATVRÆ.

Seguita l'Impresa, la quale auea per corpo vn grand' Olmo, alla cui ombra crescono altre piante più piccole col motto. *Omnes vmbra iuuat*. E voleasi alludere non solo all' Istoria in quest'Arco dipinta, ma alle altre, che esporransi negli altri due.

Al primo luogo v'era il ritratto di Paolo Aretio. Questi prima Religioso tra' Teatini, poscia Oratore della Città di Napoli, à Filippo II. auendo mostrato così nella Corte, come nel Chiostro pari l'integrità de' costumi, al zelo della Religione, fu onorato dal Beato con la Porpora.

Al secondo v'era quello del Conte Teodorico Ghisleri. Doppo varie cariche militari sostenute tutte con proue d'vgual valore, morì Colonello di Caualleria nella Germania. Guerreggiò contro degl' Infedeli. L'apertura dell' Andito della porta impedì il Quadro, che si sarebbe posto d'Istoria; non tolse però l'ordine de' ritratti; poiche questi correa di sopra. Così vedeuasi al primo luogo. Il Ritratto del Cardinale Gioanni Aldobrandino promosso dal Beato alla Porpora, per l'ammirata Bontà di vita, e pel profondo sapere.

Rimpetto à questo vedeasi quello del Conte Bonaparte Ghisleri. Questi doppo auer militato à molt' anni nella Germania, nella sua Patria ebbe la morte in premio del suo valore, poiche morì per le ferite riceuute nella Battaglia di Norlinghen.

Al secondo luogo vedeasi il ritratto di Vincenzo Giustiniano nobile Genouese. Questi prima Religioso Domenicano vide riconosciuto dalla Religione il suo merito con gli onori de' primi impieghi. Indi il Beato conoscendolo per Bontà, per Dottrina, atto à sostenere la carica di Cardinale il chiamò dalle lane del Chiostro, alle Porpore del Vaticano.

Dall'altra parte v'auea quello del Conte Camillo Ghis-

Ghisleri ſoldato di ammirato valore. Eſſendo queſti Capitano contra del Rè di Suezia, riceuè per atteſtato del ſuo coraggio vna ferita, per cui morì prigioniero del Rè medeſimo. Heroe degno di viuere per coſe grandi, e perche giammai mancaſſero viui eſſempi a' Guerrieri.

Nell'Arco decimo ſettimo rappreſentauaſi vn de' Miracoli, che operò Dio in virtù degli Agnus Dei del Beato. Il Prencipe d'Oranges capo degli Eretici in Fiandra comandò ſi legaſſe ad vn'albero vno Spagnuolo Cattolico, acciò che foſſe archibuggiato da vn'intera compagnia de Soldati. Vbbidirono queſti, ma in darno, poiche non poterono giammai ferirlo; finche ſpogliatolo non gli leuaſſer dal petto quell'Agnus Dei, che gli ſeruiua di ſcudo contro a' lor colpi. Priuò il Soldato di quello, al primo colpo fù ammazzato. Così diceua l'Inſcrizione.

HISPANVS MILES
SCLOPORVM DESTINATVS IN METAM,
SÆPIVS PETITVS, SEMPER ILLESVS
VBI SACRA B. PII CERA EXVITVR
PRIMIS ICTIBVS PATET, ET CADIT.

Voleaſi con l'vltime Impreſe alludere a' fauori della Nobiliſſima Caſa Altieri, cui il Mondo deue la Beatificazione di Pio V. Per queſto dipinſeſi vna naue, che à vele ſpiegate con la ſcorta luminoſa d'alcune ſtelle ſtaua per prender Porto. Il motto ſi preſe da Claudiano, che fauellando d'vn'argomento poco diſſimile dice. *Ipſi vela regunt*.

Di Girolamo Ruſticucci era il ritratto di queſt'Arco. Baſti per ſuo Elogio il dire, che per la grauità de' coſtumi, pel candor della vita, per la prudenza moſtrata ne' maneggi più ardui, per la vniuerſale erudizione nelle lettere così vmane, come Diuine fù ſingolarmente amato da trè Pontefici, ed accettiſſimo à Roma, che ſeppe ſempre lodarlo, ne mai riprenderlo; tutto che ſia di cenſura sì rigoroſa.

Dirimpetto vedeuaſi quello del Conte Aleſſandro

Ghisleri. Vomo celebre nelle guerre non ſolo del Piemonte, oue trouoſſi camerata del Prencipe Gian Ville, ma in quelle di Candia contro de' Turchi, oue mori Colonello di Fanteria della Republica di Venezia. Quì finiuano i ritratti d'alcuni de' Perſonaggi Ghisleri Molti ſi ſono ommeſſi Caualieri in più ordini, come Templari, e Gaudenti, Saui, e Guerrieri; che troppo era anguſto il Teatro per tanti Eroi. Da chi ne ſia curioſo leggaſi il Dolfi nell'accuratiſſimo libro, che fà delle Famiglie Nobili di Bologna, da cui ſi eſtraſſero quei Perſonaggi, che quì ſi eſpoſero. Sò, che l'ombre delle Pitture non fecero ſpiccare, che corpi; e che ſe il pennello ne ritraſſe i lineamenti del volto, dourebbe la penna eſprimerne l'Immagine del valore; ma la breuità prefiſſami nel racconto mi auiſa à non diffondermi nelle loro glorie, e queſte ſono sì vaſte, che non ſi poſſono epilogar ſenza ingiuria.

Nell' Arco decimo ottauo eſponeaſi queſto Miracolo, anch' eſſo vno di quei molti, che ſi contano degli Agnus Dei. Era partito di Roma per Napoli vn Religioſo de' Minimi. Inoltrato che fù co gl' altri paſſaggieri à più miglia inſorſe vna Boraſca sì furioſa, che poſe la felluca in pericolo di sõmergerſi, ed i paſſaggieri in timore di naufragare. Ruppe il Religioſo vn' Agnus Dei del Beato, e ne gittò vna particella per l'onde, che di repente ſi abbonacciorono. Ma queſta fù tregua, e non pace, che faceua il mare, poiche ſeguendo il viaggio non andò molto, che il mare cominciò più furioſo di prima à ſconuolgerſi, ed i nocchieri à temerne più fortemente. Gittò quegli vn' altra particella dell' Agnus Dei, e l'acque come prima s' implacidirono. Così ſucceſſe la terza, e la quarta volta, alla quinta non hauendo più che vna miſera parte di quella Cera benedetta per non priuarſene con buttarla nell' acque à perderſi, l' attaccò ad vn filo, e ſeguitarono à nauigare ſicuri i paſſaggieri, ne mai più pel viaggio ebber tempeſta. Eſſendo vicino al Porto tirò quel Padre dall' onde quel filo, ed in vece d'vna ſola particella, che v'auea poſta, trouò eſſerui attaccato l'Agnus Dei tutto intero,

intero, con apparir ſolo il ſegno della rottura. Leggaſi ora l'Inſcrizione.

SACRA PII CERA MINVTIM IN MARE DIMISSA,
COEVNTIBVS IN ORBICVLVM FRVSTVLIS
MVLTIPLICI PRODIGIO
PROCELLAM SEDAT, ET NAVIM REDIMIT A NAVFRAGIO.

Vn prodigio pure degli Agnus Dei, ed vna grazia ottenuta per interceſſione del Beato, ſpiegaua la Storia anneſſa alla deſcritta quì ſopra. Così auuenne il fatto. Era ridotto à tanta pouertà il Moniſtero di San Clemente di Prato, che le Suore non auean farina valeuole à ſoſtenerſi. Auiſata vna di quelle, e dalle compagne, e dal biſogno, preſe conſiglio di ricorrere al Cielo per impetrarne ſoccorſo. Ritornata dal Coro, così iſpirata da Dio, diede vno degli Agnus, accioche ſi poneſſe in quella poca farina loro rimaſta, con fiducia ben certa, che ſe il Beato viuente in terra era ſtato sì liberale co' poueri, non ſarebbe dal Cielo, ſcarſo con quelle Pouere de' ſuoi fauori. Premio della confidenza, ed effetto del Patrocinio, fù il tanto multiplicarſi quella farina, che potè il Moniſtero dianzi anguſtiato dalla penuria, eſultare nell' abbondanza. La merauiglia del prodigio tutto, che maſſima, non tolſe di mente à quelle Suore la confeſſione del beneficio; poiche tutte vnite portarono al Coro l'Imagine del Beato con Inni di ringratiamento, e di giubilo. Sopra la Storia animata dal pennello, ſcriſſe queſte due righe à recarle maggior chiarezza la penna.

MONIALIBVS SANCTI CLEMENTIS PRATENSIS
AD EXTREMAM PAVPERTATEM REDACTIS,
QVOD SACRAM PII CERAM
MODICÆ FARINÆ MISCVERINT
CERES CVM FÆNORE REDDITVR.

L'Impreſa alludeua alle ſtelle de'Nobiliſſimi Altieri, col cui fauore fù la cauſa della Beatificazione conchiuſa. Vedeaſi in queſta il Cane Celeſte (ſimbolo del Beato per eſſer ſtato Figlio del Gran Domenico) freggiato

con le ſei ſtelle, che formano la diuiſa di Noſtro Signor Regnante. Il motto. *Hac mihi Calum*.

Coronauano queſt' Arco i Ritratti de' due vltimi Cardinali creati dal Beato Pio V. Il primo era di Giulio Aquauiua, che da Giouinetto fù chiamato dal Beato alla Porpora, non tanto per onorare in lui i meriti della Nobiliſſima ſua Famiglia, quanto le ſperanze, che prometteua la ſua compitiſſima Indole; ma inuidioſa la morte il fè vedere, ma non godere alla Chieſa.

Il ſecondo era di Girolamo Albano: Ebbe queſti dal Beato il Capello e per effetto di gratitudine, e per ricognitione del merito. Diſſi per effetto di gratitudine, poiche ſendo il Beato in Bergamo riceuè dall' Albano ſollieuo contro gli Eretici: Diſſi per ricognizione del merito, poiche ſempre adoperò il ſuo profondo ſapere à prò delle cauſe di Santa Chieſa. Come può vederſi ne' ſuoi Dottiſſimi libri, che ſeruono di vaſtiſſimi Elogi del ſuo ingegno. Queſt'Angolo, da cui cominciò l'ordine dell' Apparato con l'Elogio della Spagna, finiuaſi col cartello, in cui erano accennate ſuccintamente le glorie della Religione Domenicana. Queſti dicea coſi.

ATLANTEM NVTANS ORBIS, TVO SENSIT IN PATRE
DOMINICANA FAMILIA.
MAXIMA PATRI DEBET, QVOD SEMEL ILLE NON RVERIT:
MAIORA FILIIS, QVOD SÆPE NON RVAT:
SVFFECIT ONERI PARES,
QVOS SVI NOMINIS DIXIT HÆREDES.
DIFFICILEM ANTEA CÆLI SEMITAM
VEPRIBVS OBSITAM
ROSIS VIRGINEIS AMÆNARVNT.
NEMINEM, IAM TANTI PIGET ITINERIS,
QVOD VIAM FILII TVI ROSIS INTERNVNT.
PARENTIS A CANE, LATRARE DIDICERVNT IN VITIA;
IDEO VIRTVTIBVS SVIS,
MERVERE SIBI ODIA SCELERVM
AMANDI MAGIS,
QVOD HIS VMQVAM PLACERE NESCIERINT.
SAPIENTIÆ EXTINCTVM IN ORBE SPLENDOREM,
ITERVM ACCENDI VIDIMVS FACE DOMINICI,
VT HÆRESVM VMBRAS ILLA DISSOLVIT.
QVID NOTIS IMMOROR?

BE-

Digitized by Google

BENEFICIIS TVIS ADEO ASSVETVS EST ORBIS
VT ABS TE EA NON PETAT ILLE, SED POSCAT:
VICISTI TAMEN VOTA NOSTRA,
ET BENEFICENTIAM TVAM,
CVM B. PIVM V. NOBIS INDVLSERIS,
QVÆ ENIM DABAS ANTEA
TERRÆ MIRACVLA, CÆLO CIVES, ECCLESIÆ DVCES
OMNIVM OMNIBVS EXEMPLA VIRTVTVM
IN VNO OMNIA CONTRAXISTI.

Tale fù la diſpoſizione, e l'ordine di tutto quel, che ſi eſpoſe per ornamento del Porticato. Ne inferiore fù la vaghezza della Chieſa, anzi la magnificenza ſopra deſcritta ſeruiua à diſpor l'occhio ad ammirarne le pompe meno vaſte per la ſcarſezza del ſito, ma d'aſſai più ſplendore pel prezzo degl' ornamenti. L'Andito, che dal Porticato corre à mettere dianzi alla Chieſa, era tutto ſuperbamente addobbato ad arazzi Fiamminghi, à ſcherzi, ed à caſcate di prezioſiſſime tocche, che ò ſi aggirauano con vaghezza pel volto, ò caſcauano da' fianchi con maeſtà.

La Chieſa, che comincia in quadro longo, e corre à ſtringerſi in vn' ottangolo, tutta anch' eſſa comparue adorna con la ſua propria magnificenza. La Porta fù abbellita, e più vaga del ſolito per le Pitture, che le ſeruiuano d'ornamento, poiche vedeanſi inanzi ad eſſa due ſtatue à chiar' oſcuro de' SS. Pietro, e Paolo, con ſopra ad eſſi varij Angiolini in atteggiamenti di adornarne il frontiſpizio, la lunghezza del quadrato era meſſa tutta à gran Quadri tutti coronati da vaghiſſima gran cornice d'oro, e queſti erano Miracoli non ſolo del Beato, mà de' Pennelli; Poiche i Pittori, di cui eran quell' opere, ſono de' più eccellenti nell' arte. Nel primo alla parte diritta nell' entrar della Chieſa era eſpreſſo ciò, che auuenne nell' Oratorio del Duca di Seſſia, e fù, che nell' incendio improuiſo dell' Oratorio tutte ſi arſero le ſuppellettili, e gli ornamenti, conſeruandoſi illeſi dentro alle fiamme i due ſoli Ritratti del B. Pio V. vno in tela, e l'altro in carta. Nel ſecondo vedeuaſi il Beato à liberar gli Energumeni col ſolo tatto della ſua Stola, ciò che auuenne più fiate in Roma;

Nel terzo, ò sia secondo alla sinistra eraui il Beato genuflesso inanzi al Crocifisso, che ritirò i piedi da' baci del Beato Pontefice, acciochè non rimanesse auuelenato, ciò che volea tentar la perfidia. Nel quarto rappresentauasi il Beato in atto di ricenere la riuelazione della Vittoria Nauale. Erano questi tutti à oglio, e di eccellenti pennelli, come pur gli altri, che si esposero nella Chiesa. Il sito della larghezza della Chiesa era tutto occupato da vastissimo Quadro, in cui era espressa la Battaglia Naurale col Beato in gloria in atto di supplicheuole presso Dio per intercederne la Vittoria. In amendue i lati del Quadrato sonoui due sporti, vno per ciascun lato, e questi à forma di Nicchia, e seruono non solo per render la Chiesa più vaga, ma per auerla più chiara. In questi sul piedestallo lor proprio, ritte in piè s'alzauan due statue di rilieuo alte assai più di quel, che porti il naturale. La prima era della Religione. Era questa ammantata di Piuiale: posaua sul di lei capo vna colomba, come figura dello Spirito Santo, stringea con vna mano le chiaui, e coll'altra vna verga fiorita. Le giaceuano a' piedi sul piedestallo due Puttini, vno de' quali staua in atto d'ispiegare le pagine del libro degli Euangeli; l'altro in atto di additare rotte, e spezzate le antiche tauole della legge. La seconda era della Pietà, che è l'Impresa dell' Almo Collegio Ghislero. Vedeasi questa in abito succinto, alata con sopra il capo vna fiamma; e con le mani in sembianza di roueſciare la Cornucopia piena e de libri, e di frutta v'aueuano a' di lei piedi pur due Puttini, vno in atto di raccoglier que' libri, che spandeua la Cornucopia; l'altro posto a sedere come su vn' angolo del Piedestallo con vn libro in mano in atto di leggerlo. In faccia del Quadrato campeggiaua il ritratto di Nostro Signore Clemente Decimo, anch' esso coronato da maestosa cornice dorata, come l'altre pitture, e questi posaua in mezzo à due altri ritratti, ed erano di Carlo II. Monarca Potentissimo delle Spagne, e della Reina sua Madre. Dall' Arco sotto al ritratto della Santità Regnante, pendea l'Elogio

Digitized by Google

gio ſcritto anch' eſſo in capricciosiſſimo Cartellone. Non ſi preteſe con quello lodare vn merito, che ſi è reſo ſuperiore agl' encomi; ma in quelle poche linee non tanto ſi vollero accennare ſuccintamente le glorie di Noſtro Signor Clemente X. quanto reſtringerſi argomenti di gran volumi. Gli applauſi del Mondo Criſtiano ſono gli Elogi meno inferiori à quel merito, che ſi adora nel Vaticano. L'Elogio dicea così.

ADSIS E VATICANO SOLIO
CLEMENS X. PONTIFICVM MAXIME
DVM PLAVDIMVS B. PIO V. PONTIFICVM OPTIMO;
FAVEANT GHISLERIO SOLI, ALTERIA SYDERA
CLEMENTIA, PIETATI;
IMMO DVM PLAVDIMVS NON TAM PIO, QVAM TIBI:
NIMIRVM ITA AD PIVM CLEMENS COMPONERIS,
VT IN ORBIS SOLATIVM GEMINES,
QVEM ORBIS ADORATIONIBVS EXHIBES.
NEC VNVM DVMTAXAT EXPRIMIS PIVM;
REFERS ITA OPTIMOS QVOSQVE PONTIFICES,
VT ADORET ORBIS
OMNES OMNIVM IN TE VNO VIRTVTES.
SACRÆ CVI PRÆES REIPVBLICÆ
NON INTEGRA EST, HOC VNO, FÆLICITAS
IN TE NIMIRVM STETISSE HEROES ALTERIOS,
QVI SOLI POTERANT TE SEQVI NON IMPARES.
AT INIVSTE CONQVERIMVR:
DEBVIT INGENS FAMILIA IN TE VNO DESINERE,
VT QVÆ A MAGNIS INCÆPIT
FINIRET IN MAXIMVM.
AT NEC IN TE DESINET, QVÆ TE VNO
ERIT ÆTERNA.

Il rimanente dello ſpazio non coperto dalle pitture era pompoſamente veſtito à damaſchi e roſſi, e gialli eſperimenti, come nel Cortile abbiam detto, le nobili Bande della Famiglia Ghislera. Il Volto della Chieſa era ſoffittato con tocche d'oro, e d'argento, e queſte con tale artificio diſpoſte, che nel mezzo formauano vna grand' Arma Altieri, ne ſapeui decidere ſe foſſe il prezzo, ò la vaghezza maggiore. Le lunette tutte ſi riempierono di varij ſcherzi, e riuolgimenti, che faceuano con bel garbo le tocche, e queſte correuano tutto intorno al quadrato con varij groppi fin' à faſciare

Digitized by Google

sciare quei vasoni de cedri, che fioriuano sù la cornice. Al piano di terra trà la Porta; e finestre si alzarono due palchi in semicircolo, accioche potessero seruir per li Musici; l'ornamento di questi palchi era anch' egli à damasco giallo, e cremisì à bracci di tocca d'argento, e d'oro, onde faceua armonia col rimanente dell' Apparato. Quattro Nicchie hà l'ottangolo, ed in queste v'aueano quattro gran Statue de' Dottori della Chiesa, e sotto ad essi nel zoccolo quattro Arme de' Protettori del Collegio. All' vno, e l'altro lato oue sfonda, come in vna Cappella l'ottangolo, v'erano le Sedie degli Illustriss. Vescoui venuti à celebrare, od assistere, e quelle de' Signori della Città, che venne in corpore ad onorare la Festa: Sopra si erano eleuati due Palchi, oue potessero aggiatamente sedere li SS. Allieui del Borromeo insieme con quei del Collegio Ghislero. Dagli due Archi dello sfondo laterale sostenuti da capriccioſe vaghe cascate di tocca d'argento, e d'oro; pendeano due gran quadri; il primo col ritratto del Beato Boniparte, l'altro con quello della Beata Filippa, amendue antichi Beati della Famiglia Ghislera. Ma più di tutto la Maestà dell' Altare fin dal primo porsi del piè sulla Porta, rapiua à se gl' occhi, e gl' inuitaua ad ammirarne la maestria. Sorgeua questi vagamente dal suolo con vna gradinata à trè ordini in semicircolo, e poi formauasi come in Trono con vn' artificioſissimo colonato, che poneua in lontananza il Beato; Tutto era giuoco di prospettiua. Sopra l'Altare v'auea per ornamento vn tesoro d'argento in candeglieri, ed in fiori. Nel mezzo di esso eleuauasi vn piedestallo tutto d'argento; posaua in questo la Sedia del Beato, e questa formauano molti Angiolini, che trà di loro s'intrecciauano in varie, ma tutto à questo fine naturaliſſime guise. Nella sedia staua il Beato Pontefice in abito non meno maestoso, che ricco, ed in atto di benedire il Popolo accorso ad accrescer la gloria delle sue Feste. A' lati del Trono sorgeuano ad infiorar le colonne scherzi d'allori, ed edere à bronzo, ed oro fin' à salirsene sopra, oue vn

gruppo

gruppo d'Angioli, e di Puttini formauano per l'aria vna Gloria di Paradiſo ſopra il Beato. Staccauanſi da quel gruppo due Angioli à volo, quaſi per portar più vicino agli ſguardi del Popolo vn ſuolazzo, in cui à lode del Beato Pontefice ſtauano à gran caratteri ſcritte queſte parole. *Ecce Sacerdos Magnus*.

Tali furono li abbigliamenti, con cui reſeſi vaga la Chieſa, e ſe quella non fù sì vaſta come forſe l'arrebbono voluta pompe così ſolenni; ſupplì alla ſcarſezza del ſito il pregio dell' Apparato: poiche ſi fece tutto quello, che far ſi poſſa in vn luogo non vaſto dalla Grandezza; E riuſcì per l'armonia delle parti vn tutto così perfetto, che ne recò per lode le ammirazioni di chi lo vide: non conoſcendoui l'occhio, che toglierne come ſuperfluo, ò che aggiugnerui come mancante. A trè giorni continuaron le Feſte. Le funzioni di ciaſcun giorno furono ſempre onorate dalla preſenza degli Illuſtriſs. Monſignori Settala, e Ciceri. Quegli Veſcouo di Tortona, e ViceProtettore del Collegio Ghislero, e queſti d'Aleſſandria. Il concorſo de' Foreſtieri, etiandio delle Città non così à queſta vicine, fù tanto grande, che poche volte in adietro ſi è veduta tanta gente in Pauia.

Il Venerdì, che fù li 5. di Maggio, giorno conſegrato al nome del Beato cantò la ſolenniſſima Meſſa l'Illuſtriſſimo Monſig. Carlo Ciceri. *Inter Miſſarum ſolemnia* il Reuerendiſſimo Padre F. Giuſeppe Viſconti Inquiſitor di Nouara recitò in lode del Beato Pontefice vn nobile Panegirico degno parto della ſua acclamata, ed ammirata eloquenza. Era accompagnata la Meſſa da gran pienezza di Muſici Pellegrini, e d'ogni guiſa ſtrumenti, che nella Chieſa faceuano ſentire vn' armonia di Paradiſo. Venne ad onorare queſta funzione del primo giorno la Città in corpore, oltre il gran numero de Caualieri, e di Dame inuitateui dalla lor pietà Chriſtiana. Cantaronſi la ſera ſolenniſsimi Veſpri, e fù ſempre come vguale il concorſo, così pari la diuozione. Con la ſteſſa magnificenza continuoſſi negl' altri giorni, variandoſi ſolo l'Oratore, ed il Miniſtro

niſtro Principale del Sacrificio.

Gli Allieui di queſt' Almo Collegio ancor eſſi concorſero à far, che le Feſte riuſciſſero più ſolenni: Poiche ad onore del lor Beato ſacrificarono le primizie di queſto giorno con le loro diuozioni in rendimento di grazie à quel Dio, che glorificaua con tanti onori il Beato. Viderſi aſſiſtere con quella compoſtezza, che è già à gran tempo la loro propria diuiſa; dando chiaramente à vedere, che portano la pietà eſpreſſa non ſolo nelle veſti, ma ne' coſtumi. Per infiorare gli Altari del Fundatore Beato, ciaſcun d'eſſi compoſe viuaciſſime Poeſie, e furono tante, e sì vaghe, che potè formarſene vn libro, il quale in queſti giorni dagli Autori medeſimi venne diſtribuito.

Il Sabbato celebrò il Reuerendiſſimo Monſig. Vicario di queſta Città di Pauia. L'Oratore fù il Sig. Ruffino, Franceſco Verri; Decano di queſt' Almo Collegio. Trionfò nel ſuo diſcorſo la pietà non meno del Beato, che l'eloquenza, e l'ingegno del Dicitore.

Il terzo, ed vltimo giorno cantò la Meſſa l'Illuſtriſs. Monſig. Carlo Settala. Fù il concorſo e nobile, e numeroſo, & dal Padre Gio. Vincenzo Stella della Compagnia di Gesù vdironſi le lodi del Beato, e fù quell' iſteſſo, à cui il Sig. Pio Ghisleri prima diè l'honore di fare le compoſizioni latine, e tutto ciò, che apparteneuaſi alla Rettorica, e poi diſtendere la preſente Relazione. Aſcriſſe il Padre queſt' impiego à fauore, sì perche ſeruiua Caualiere di tanto merito, sì perche ſi adoperaua in onor d'vn Beato, che non pago di ſtimare, ed amare con tenerezza la Compagnia di Gieſù: l'aricchì di Collegi, e la onorò con Elogi. La ſera, accioche non mancaſſe ſplendore alcuno à pompe sì riguardeuoli, doppo la prima di notte comparue tutto il Collegio, e la ſua belliſſima Loggia meſſo à più ordini di luminoſiſſime Torce, che à diſpetto dell' ombre rauuiuano il giorno già ſepellito. Nella Piazza doppo vn ſparo numeroſiſſimo di mortari ſi eſpoſero fuochi artificiali, che à gran tempo iſcherzando in varie, e tutte bizzariſſime guiſe; trattennero con diletto

la

la curiosità della moltitudine quiui accorsa. Varie, e tutte vaghe furono le machine, che nella Piazza si accesero: Ma vna, come fù la più alta, così riuscì la più bella pel continuo variar, ch' ella fece de' giuochi, finche inuiando con vno scoppio luminoso vn diluuio di raggi al Cielo, in ricompensa n'ebbe vna tempesta di Stelle. Finalmente diuamparono le ruote, che seruieno di Corona all' Immagine del Beato, e queste per li moltissimi raggi, di che eran grauide, partorirono vno splendore sì grande, che potè vedersi da tutte le parti della Città. Le ruote nell' accendersi tolsero agli occhi de' riguardanti l' Immagine fin' allora serbata illesa, quasi portandola sopra vn cocchio di fiamme alle Stelle.

In questa guisa si pose fine alle pompe solenni celebrate dall' Almo Collegio Ghislero ad onore del Gran Pontefice il Beato Pio Quinto. Cominciarono con ammirazione di chi le vide, finirono con gli applausi di tutti. Tale fù l'Apparato, che più dal Collegio non potea farsi per attestare al Mondo il suo debito: Ne meno dal Collegio doueua farsi per applaudere al merito del suo Beato, che questo era delle Feste il

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google